Anno XII. TORINO, Lunedì 12 Agosto 1878 Num. 221.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguay . . » 64 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati,
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 12 AGOSTO 1878.

ITALIA

Le promesse ministeriali per la nuova sessione — L'on. Cairoli e la riforma elettorale — In vista di avvenimenti futuri.

Per la prossima sessione parlamentare i fogli officiosi ci hanno già dato una così ricca imbandigione di nuove leggi, per parte di tutti i dicasteri, che sarà molto difficile, per non dire impossibile, se ne esaurisca appena una minima parte. La *Nazione* osserva opportunamente che la medesima esuberanza di progetti, la medesima intemperanza di promesse si fa innanzi al principio d'ogni nuova sessione da che Parlamento italiano esiste; e dacchè Parlamento italiano esiste si è sempre verificato al chiudersi di ogni sessione che quattro quinti dei progetti rimanevano inesauriti e quattro quinti delle promesse inadempiti. Quindi, aggiunge: « Non sarebbe tempo di cessare questo miraggio che non inganna più alcuno? La durata possibile delle sessioni ormai si conosce, il lavoro utile e pratico possibile in ciascuna sessione ognuno può calcolarlo facilmente da sè. Il Ministero invece di seguire le lodi suggestive di amici male inspirati o troppo zelanti, invece d'ingrossare il cómpito che intende proporre alla Camera, dovrebbe attendere ad un lavoro di eliminazione che lo rendesse razionale e proficuo. Fra la rozza e indigesta mole che i suoi giornali accatastano, e che è fatta per metter paura e non per eccitare l'alacrità, scelga con criteri intelligenti e retti gli argomenti più vitali o più urgenti. Innanzi ad un'opera determinata e ben definita, che sia nella misura delle forze, del tempo, della necessità del paese, la Camera sentirà intera la propria responsabilità, sentirà che non può a questa sfuggire in modo alcuno, e si guarderà dal sciupare i giorni o abbandonarsi a quell'inerzia che spesso nasce dallo sgomento. »

***

Una delle leggi che sarà immancabilmente presentata, perchè fa parte integrale del programma politico del Gabinetto, è quella riflettente la riforma elettorale.

E di questo ne affida una lettera scritta in questi giorni dall'onorevole Presidente del Consiglio al Consolato delle Associazioni operaie di Milano, in risposta ad un Indirizzo nel quale veniva manifestato il voto che l'onor. Cairoli effettuasse le idee da lui professate rispetto alla riforma elettorale quando era semplice deputato.

In questa sua lettera l'on. Presidente del Consiglio parla con singolare franchezza. « Sono ben lieto, dice, di potere annunciarvi che il progetto di legge, elaborato dal mio onorevole collega e carissimo amico il Ministro dell'interno, assenziente l'intiero Consiglio, mira appunto ad accordare il suffragio politico a quanti dimostrino con non illusorii esperimenti di saper leggere e scrivere. »

E, come se non bastasse una tale dichiarazione, l'on. Cairoli aggiunge a titolo di comunicato: « Certo lo terrò a singolare fortuna se il mio passaggio nel Consiglio della Corona sarà segnato con tale atto che, non solo corrisponda alle mie promesse, ma soddisfaccia sopratutto alle mie convinzioni. »

***

Ne' giorni scorsi era corsa voce che il Governo avesse in animo di inviare una circolare ai nostri rappresentanti all'estero per spiegar loro la condotta del Gabinetto nelle attuali contingenze, e far conoscere la politica seguita nel Congresso di Berlino. Ma pare che quest'idea sia stata abbandonata, e invece siasi deliberato di pubblicare i protocolli delle Conferenze e dopo di essi un supplemento al *Libro Verde*.

Vediamo pure che qualche foglio parla nuovamente di un discorso che l'on. Presidente del Consiglio dovrebbe tener fra breve ai suoi elettori di Pavia. Ma non sappiamo quanto fondamento possa avere questa ripetuta diceria.

Il fatto si è che, se dobbiamo credere al corrispondente del *Roma*, una certa attività si avrebbe a segnalare nelle nostre regioni politiche in vista di futuri avvenimenti.

« Quanto a noi, dice quel corrispondente, posso assicurarvi che non si perdono di mira le aspirazioni nazionali, ma bisogna procedere innanzi tutto a costituire alleanze sicure. »

Parlando della questione del Mediterraneo, che qualche giornale estero cercò di mettere sul tappeto, aggiunge:

« Non è infondata la notizia di qualche concessione alla Francia. Essa fu smentita, ma io credo che sia vera, perchè l'Inghilterra non vorrebbe un giorno trovarsi a combattere nel Mediterraneo contro la Francia e l'Italia riunite.

« Per noi, vi confermo che la missione data all'on. Mussi può avere un qualche rapporto appunto con la questione del Mediterraneo. Può, dico, e non affermo che abbia.

« Ad ogni modo tutto induce a credere che non si stia proprio, come è stato fino ad ora, con le mani alla cintola. »

I CORSI AUTUNNALI DI GINNASTICA.

Il Ministro della pubblica istruzione ha diretto, in data 7 corrente, la seguente circolare ai signori prefetti, quali presidenti dei Consigli provinciali scolastici del Regno:

« È mia intenzione che i corsi autunnali di ginnastica per gl'insegnanti, di cui è fatta menzione dall'art. 5 e seguenti della legge 7 luglio 1878, abbiano luogo fino da quest'anno in tutte le città di provincia, dove siavi una palestra adatta ed un istruttore idoneo e volonteroso.

« È perciò prego la S. V. Ill^ma di presentarmi un elenco di maestri appartenenti ai Comuni di codesta Provincia che hanno scuole più numerose e ben ordinate, i quali saranno chiamati a frequentare tali corsi, per poi istruire gl'insegnanti del loro Comune e dei Comuni limitrofi.

« La scelta dev'essere fatta in proporzione di un maestro per ogni 20,000 abitanti ed in modo che l'attuazione della legge sulla ginnastica obbligatoria possa essere estesa, per quanto è possibile, fino dall'apertura del nuovo anno scolastico, nel maggior numero dei Comuni e delle scuole.

« Questo Ministero richiederà l'aiuto dei Municipi e per sua parte accorderà un conveniente sussidio agl'insegnanti proposti dalla S. V., che appartengano ai Comuni meno agiati o che siano segnalati per il loro profitto e la regolare frequenza dei corsi.

« Tosto pervenutomi il richiesto elenco, darò alla S. V. Ill^ma ed alle autorità scolastiche provinciali le necessarie istruzioni relative al modo di regolare la frequenza alle lezioni di ginnastica, col fine di estendere nel più breve termine possibile il beneficio della legge 7 luglio 1878.

« *Il ministro* DE SANCTIS. »

Notizie militari.

Verso la metà di novembre verranno sottoposti agli esami di promozione i primi 376 tenenti dell'esercito.

Gli esami avranno luogo in Firenze.

— Col 1° settembre prossimo sono aperti nuovi esami d'ammissione ai collegi militari di Firenze e di Milano.

— Il *Bollettino militare* reca la promozione di 96 sott'ufficiali ad ufficiali contabili; 59 allievi dell'Accademia furono nominati sottotenenti d'artiglieria; 15 furono promossi sottotenenti del genio.

I coatti dell'isola di Favignana.

Scrivono i giornali di Napoli che i condannati a domicilio coatto in Favignana, fingendosi dolenti dell'assassinio perpetrato a danno del direttore di quel Bagno, volevano farne il funerale a proprie spese. Difatti tutto era pronto. Però uno di essi, forse meno cattivo degli altri, avvertì le autorità locali perchè si guardassero bene di fare eseguire il funerale, dappoichè la colonia dei coatti avrebbe voluto, mentre popolo ed autorità erano in chiesa, chiudere le porte e far macello di tutti; poi assalire le porte del Bagno, liberarne i condannati, con cui avevano relazioni in proposito, e così impadronirsi forse anche dell'isola e finire poi chi sa con quali intendimenti. E si che ci sarebbero riusciti benissimo, poichè è una ben grossa colonia, composta di circa 500 coatti, mantenuti lì con soli 40 centesimi. Lo sbigottimento dell'autorità, all'udire simile rivelazione, fu al colmo, e, mandando a monte il funerale, corsero tutti ad armarsi per premunirsi contro qualche sinistro possibile.

Italia e Austria.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino ha ricevuto da Roma, in data del 4, la nota seguente:

« Nelle circostanze presenti, la misura che ha preso il Governo italiano rinviando alle loro case, per un tempo indeterminato, tutta una classe di uomini di tutte le armi, ha una importanza politica incontestabile. È una protesta del Ministero contro la politica d'azione che gli si voleva imporre. Il Ministero risponde all'agitazione diminuendo l'esercito di un quinto e prova così che non ha voglia di correre le avventure, e che vuole piuttosto alleggerire il peso delle imposte, fare delle riforme nell'interno.

« Questa misura è stata portata a conoscenza dei Governi con una nota-circolare indirizzata a tutti i rappresentanti dell'Italia all'estero; essa contribuirà a dissipare le nuvole che avevano oscurato, in questi ultimi tempi, le relazioni dell'Italia coll'estero, e sopratutto con una potenza vicina. »

Trattato di commercio colla Francia.

Il *Courrier d'Italie* afferma che si riprenderanno prossimamente le trattative commerciali tra la Francia e l'Italia. Il Governo italiano chiese l'assicurazione che il nuovo trattato otterrebbe l'approvazione del Parlamento francese, ed il Governo francese ne fece formale promessa.

ESTERO

GLI AUSTRIACI IN BOSNIA.

L'occupazione in Bosnia per parte degli Austriaci non si fa senza spargimento di sangue. I giornali di Vienna avevano cantato su tutti i toni che i Bosniaci avrebbero accolto i soldati di Francesco Giuseppe come salvatori; invece non pare che gli abitanti della Bosnia abbiano di queste pie intenzioni.

Il corpo comandato dal generale Filippovics e che segue la strada da Brod a Serajevo dovette già combattere a Maglai e Zepce, e pare che le battaglie non siano state cose dappoco; si prevede inoltre che dovrà combattere a Wranduck.

La settima divisione, che segue la strada da Gradiska per Banjaluka a Travnik, fu costretta dagli insorti alla battaglia a Watzaren-Vakup presso Jaitze e si teme che incontri una forte resistenza a Trawnik, che è uno dei centri dell'insurrezione.

Finora il solo corpo di Jovanovics, che occupò Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, ha potuto fare incolume la sua marcia.

L'occupazione pacifica della Bosnia e della Erzegovina è dunque una chimera. È vero che gli insorti non potranno in nessun luogo arrestare la marcia d'un esercito regolare solido come l'esercito austriaco. Gli Austriaci passeranno dappertutto, prenderanno tutte le posizioni, entreranno in tutte le città che attaccheranno: questo lo si può prevedere. Resta a sapersi che cosa costerà loro questa lotta; si terminerà prontamente con una pacificazione definitiva, o, se l'insurrezione andrà per le lunghe, si suddividerà e si estenderà su tutta la superficie del paese? Per gli Austriaci, la difficoltà sta meno nel vincere gli insorti che nello spegnere l'insurrezione. Il loro esercito non ha nulla a temere in una lotta seria, ma le truppe regolari possono anche stancarsi in una lunga lotta di guerriglie.

Frattanto la Serbia, per dare all'Austria [illegible] amichevoli verso la Corte di Vienna, manda un corpo d'osservazione sulla Drina per chiudere la frontiera della Serbia agli insorti bosniaci. Se veramente la Serbia non appoggia gli insorti, essa può fare all'Austria un gran bene.

Il Papa e la Germania.

Stando a quanto afferma la *Gazzetta della Croce*, il Papa ha scritto al Principe imperiale di Germania una lettera in cui esprime la speranza che il Governo tedesco, se non abolisce le leggi di maggio, rinuncierà a pretendere formalmente che i cattolici vi si conformino, quando non sono d'accordo collo stato di pace esterno stabilito sulla base della bolla del 1821.

Bismarck a Gastein.

Un dispaccio da Berlino, 9, reca che il principe Bismarck si recherà alla fine della settimana a Gastein, ove farà una cura di tre settimane. Ritornerà quindi a Berlino per assistere all'apertura del Parlamento.

Le finanze tedesche.

Il *Times* ha da Berlino i dispacci seguenti:

« Il *deficit* del bilancio prussiano pel 1877 ascende a 20 milioni di marchi. Il *deficit* del tesoro tedesco è d'una cifra ad un dipresso uguale.

« Gli Stati di Turingia hanno dichiarato alla Conferenza di Heidelberg che essi erano nell'impossibilità di continuare a pagare, per le spese militari dell'Impero, contribuzioni così gravi come quelle che sono loro imposte, adesso. »

L'ordine in Russia.

Il 6 agosto furono giudicati a Odessa parecchi nihilisti che avevano fatto, qualche tempo fa, una resistenza armata alla polizia. L'accusato Ivan Kovalski fu condannato a morte; quattro altri ai lavori forzati per quattro ad otto anni; tre donne all'esilio in Siberia ed al carcere.

Dopo il giudizio partirono dei colpi di fuoco dalla folla raccolta nelle vie in vicinanza del tribunale. Avendo una compagnia di soldati ricevuto l'ordine di sciogliere l'assembramento, fu accolta a colpi di rivoltella. Quattro soldati furono feriti. Due persone furono uccise nella folla.

Le sovvenzioni della Russia.

Il corrispondente di Cettinje del *Nowie Wriemia* racconta che la Russia nell'ultima guerra ha dato 600,000 rubli ai Montenegrini e 118,000 agli Erzegovesi.

I Consolati in Bulgaria e nella Dobruscia.

Il nuovo ordine di cose nell'isola dei Balcani ha richiamato la seria attenzione delle grandi potenze europee anche all'istituzione di quei Consolati. Così dicesi che Francia ed Italia siansi decise di sopprimere i loro Consolati generali di Rustciuk, dacchè questa città ha cessato di essere la sede del governatore generale di Bulgaria e di trasferirle invece a Tirnova, residenza del futuro principe di Bulgaria. Anche a Varna e Kustendgè si istituirono nuovi Consolati. (*Osservatore Triestino*).

CRONACA

12 agosto.

Effemeridi torinesi. — 12 agosto.

1621. Concessione di privilegi ed esenzioni ai costruttori di case verso Porta Nuova e verso il Po.

1675. Il Collegio de' medici, in occasione di divergenze tra i medici Boario, Alfazio, Opezio e Mino, fa pubblica dichiarazione sull'utilità del salasso ed ordina di obbedir strettamente ai precetti d'Ippocrate e Galeno, riprovando e condannando i medici novatori, fra i quali era il Mino.

Ecco parte del curioso documento:

« In casa D. N. illustrissimi D. Comitis Oseschi asthmate orthopneico cum angina nata et febre detento, vertentibus controversiis inter clarissimos D. D. medicos etc.... statuimus insuper in quolibet magno morbo in quo peccat sanguis substantia, quantitate, qualitate vel motu... convenire sanguinis emissionem. Quotquot medentium ab Hippocratis et Galeni dogmatibus recederint omnes et

---

2ª Appendice: *Rivista Musicale.*

Num. 17 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

M^rs HENRY WOOD

IV.

Cose nere.

(Seguito).

In quello stesso fatale lunedì — e possiamo dirlo fatale perchè fu causa di molti mali — una grande commozione regnava nella piccola città di Stilborough. Erano corse delle voci disaggradevoli ed inquietanti sulla solvibilità della banca Castlemaine. D'onde quelle voci fossero nate, chi le avesse pel primo gettate nel pubblico, che cosa vi fosse in esse di preciso, nessuno veramente sapeva dirlo; ma, il proverbio dice: le cattive notizie camminano presto; le poco rassicuranti voci passarono d'orecchio in orecchio, di bocca in bocca, e finirono per gettare lo sgomento fra i creditori della banca.

— È proprio vero? Oh! non può essere! — Ma, insomma, di che si tratta? Chi mai potrebbe credere che Pietro Castlemaine sia agli sgoccioli? Chi l'ha detto? Io avrei affidato alla banca non soltanto il mio denaro, ma perfino la vita! — Ma, si dice che sia fallita qualche gigantesca speculazione. — Oibò! la banca potrebbe far fronte a venti insuccessi; non ne credo sillaba. — Eppure si dice che la banca sospenderà domani i pagamenti! Che cosa ne sarà del nostro denaro? — Non saprei; quanto a me, ritirerò il mio quest'oggi!

Queste frasi, ed altre consimili, venivano pronunciate da molte persone nelle vie di Stilborough. Gli ultra-prudenti si recarono subito alla banca a domandare il danaro depositatovi. A tutta prima, Tomaso Hill pagò, pensando che le domande non supererebbero la cifra normale; ma ben presto s'avvide di che si trattava; era quello che, in linguaggio bancario, chiamasi un flusso, ossia un'accorrenza di creditori per ritirare più che in fretta i loro fondi.

Il commesso si credette allora in dovere di avvertirne il padrone. Fortunatamente, le sinistre voci erano state messe in giro nel pomeriggio ad ora tarda, e mancavano pochi minuti all'ora solita della chiusura. Veramente, che ciò avvenisse più presto o più tardi doveva importar poco, perchè cambiava nulla allo stato delle cose; ma era meglio che fossero risparmiate maggiori molestie al personale della Banca.

Se la banca fosse stata solvibile, si sarebbero naturalmente tenute le porte aperte, senza badare all'ora ed alla consuetudine; ma, essendo insolvibile, fu chiusa esattamente al termine dell'orario. Inoltre, se Pietro Castlemaine avesse potuto pagare, lo si avrebbe veduto negli uffizi con fronte serena; invece, egli si era chiuso a chiave nel suo gabinetto. I commessi chiusero le porte in faccia al pubblico, e due o tre fattorini che erano andati a recare e prender lettere, dovettero rientrare nella banca per la porta di casa.

Tomaso Hill, adunque, mosse verso il gabinetto del suo padrone e picchiò all'uscio.

— Son io, signor Castlemaine — disse egli colla sua voce malsicura.

Pietro Castlemaine gli aprì. Nella sua faccia s'era prodotto un cambiamento che al fedele vecchio commesso non piaceva vedere, un cambiamento che gli stringeva il cuore. Il volto di Tomaso Hill era diventato più scarno e più pallido, ma quello di Pietro Castlemaine non era soltanto sparuto e scolorito; aveva un aspetto malato e contratto che rattristava e faceva pena.

— È proprio un flusso, Tomaso? — domandò il banchiere con aria conturbata.

— È un flusso, pur troppo. Che disgrazia, quando si pensa che pochi giorni vi avrebbero forse bastato ad affrontar la marea.

— Ma, dove sono?

— Son nella strada, signore, e dànno calci e pugni alla porta ed alle finestre; v'è una gran folla che ingrossa ogni minuto. Ho fatto chiudere porta e finestre non appena l'orologio battè l'ora della chiusura.

Il signor Castlemaine si passò la mano sulla fronte che gli doleva.

— Fosbrook deve essersi lasciata sfuggire qualche parola imprudente, forse senza intenzione del resto; la sua permanenza all'albergo del *Turco*, sapendosi che era mio creditore, non poteva produrre un buon effetto. Oimè! Oimè!

— Finora non c'è stato una sospensione regolare — disse Tomaso Hill. — Se noi potessimo ottenere qualche aiuto questa sera ed aprire ancora domani.....

— Non v'illudete più, mio caro, non vi cullate in false speranze; non c'è più via di scampo.

— Ma, quelle rimesse che aspettate da Londra.....

— Sono state sequestrate a Londra.

Tomaso Hill si lasciò cadere le braccia: il peggio era accaduto; non c'era più via di scampo.

Il vecchio commesso si tolse gli occhiali per asciugarsi le lagrime che gli scendevano lungo le scarne e pallide guancie. Egli pensava all'uso irregolare che suo padrone aveva fatto delle obbligazioni d'Armannon, e sapeva che sarebbe stato vivamente biasimato di ciò. In quel crollo della fortuna di Pietro Castlemaine era quello che gli doleva di più. Così pensava anche il banchiere, il quale esclamò:

— Purchè non mi citino davanti ai tribunali!

— Oh no, oh no! — esclamò vivamente Tomaso Hill. — I vostri creditori non lo faranno, e avete troppo goduto della stima di tutti per perderla a questo segno. Del resto, non vi sarà egli danaro abbastanza per pagar tutti?

— Oh, sì, tutti saranno pagati fino all'ultimo soldo! — disse enfaticamente il banchiere. — L'unico inconveniente gli è che molti dovranno aspettare i pagamenti, la cui scadenza non è prossima. È questione di tempo, ma tutti saranno pagati di tutto.

— Se in questo momento le mie seimila sterline di risparmio potessero servirvi? — domandò con affettuosa premura Tomaso Hill.

Pietro Castlemaine scosse il capo in atto negativo, ma non fece un rifiuto a parole. Egli si lasciò cader la testa fra le mani, e stette parecchi minuti in silenzio. Tomaso Hill osservava con una stretta al cuore quel volto così contristato, reso irreconoscibile dalle terribili angoscie della rovina della sua casa.

— Voi mi sembrate ben malato, signore. Permettetemi che vada a prendervi qualche cosa.

— Mi sento malato, sì. Avrei voluto andar negli uffizi e far fronte io stesso ai creditori, ma me ne mancò la forza. Leggendo la lettera che mi annunciava il sequestro delle rimesse a Londra, mi sono sentito qui, al cuore, un'acuta e dolorosa puntura; per alcuni minuti non potei più muovermi, mi parve che mi mancasse il respiro.

— Al cuore? — esclamò il commesso con un fil di fiato.

— Mio caro Tomaso, da un anno in qua, cioè da quando è incominciata la mia rovina, ho provato spesso degli strani tremiti al cuore, e talvolta anche dei brevi ma forti dolori.

— Dovreste consultar subito un medico.

Il disgraziato banchiere mandò un sospiro.

— Sì, lo chiamerò, quando io sia fuori di questo atroce tormento.

Questo disse ad alta voce, ma poi mormorò fra sè: — Ho paura che sia troppo tardi!

— Vado a prendervi un po' d'acqua calda ed acquavite — disse il commesso.

Pietro Castlemaine non rispose nè sì nè no. Il commesso si credette autorizzato a fare come gli pareva meglio; uscì, e ritornò poco dopo con una tazza di liquore caldo che il banchiere sorbì a centellini. Parve che quella bibita lo rianimasse alquanto.

— V'è ancora un'altra cosa di cui ho da parlarvi, Tomaso — disse il banchiere qualche minuto dipoi. — Quel giovane che è venuto qui la settimana scorsa, quel figlio di Basilio, insomma...

— Ebbene?

— È ancora qui?

— Ho inteso dire che è a Greylands.

(*Continua*).

singulos tamquam novatores damnandos eximino censemus ac reprobandos. »

1706. 146 soldati tedeschi, una compagnia di svizzeri co' suoi ufficiali ed undici sergenti disertano abbandonando la città assediata e ricoverandosi nel campo francese.

1789. Concessione di terreno presso la cappella de' Ss. Bino ed Evasio all'Ospedale di Carità per costrurvi un cimitero con cappella.

Questo cimitero, costrutto sui disegni dell'architetto Piovano, fu abbandonato nel 1829. Le reliquie ne furon portate al Camposanto generale.

La cappella, dedicata al Beato Amedeo, fu distrutta ed i terreni si vendettero per costruzioni private dal 1845 al 1846.

— Agli stampatori Zappata (olim Zavata), Bertolero e Mairesse si concedono privative a patto che istruiscano compositori per le stampe in lingua greca ora ancora praticatesi in Torino.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 4 al 10 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Testa Francesco, commesso, residente a Torino, con Perone Rosa, sarta, residente a Luserna San Giovanni.

Vico Antonio, calzolaio, resid. a Torino, con Vajenti Maria, residente a Torino.

Nigra Gio. Batt., sellaio, residente a Torino, con Borgia Marta, sarta, res. a Torino.

Bertolotto Giovanni, filatore in seta, residente ad Alpignano, con Buffinetto Cecilia, cucitrice, res. a Torino.

Roggero Francesco, materassaio, res. a Torino, con Costa Maria, cuoca, res. a Torino.

Vajrus Pietro, segatore, res. a Torino, con Cavagnero Catterina, sarta, res. a Torino.

Givodo Simone, negoziante, res. a Torino, con Ghinamo Maria, res. a Torino.

Fasoglio Stefano, muratore, res. a Torino, con Magone Angela, cuoca, res. a Torino.

Ricci Nicola, operaio alle Ferrovie, res. a Torino, con Bottello Maria vedova Berra, sarta, res. a Torino.

Besio Giuseppe, giardiniere, res. a Racconigi, con Gabbia Maria, sarta, res. a Torino.

Ciravegna Giovanni Battista, calzolaio, res. a Torino, con Olim Cecilia, cucitrice, res. a Torino.

Gatto Giovanni Michele, muratore, res. a Torino, con Salvaja Teresa, filatrice, resid. a Venaria Reale.

Rean Anselmo, studente in medicina, resid. ad Aosta, con Borguet Lorenza, res. ad Aosta.

Candelo Francesco, maestro elementare, res. a Torino, con Boglione Clara, sarta, resid. a Racconigi.

Franco Paolo, falegname, resid. a Torino, con Soffietti Laura, sigaraia, resid. a Torino.

Besia Antonio, ebanista, resid. a Torino, con Besia Antonia, sarta, res. a Torino.

Ferrero Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Saracco Maria, contadina, residente a Torino.

Garnerone Giuseppe, tappezziere in stoffe, res. a Torino, con Marchisio Paola ved. Cavallito, res. a Torino.

Gianoglio Gio. Batt., operaio meccanico, resid. a Torino, con Busso Maria, resid. a Torino.

Bosso Giovanni Battista, contadino, resid. a Torino, con Busso Francesca, contadina, residente a Torino.

Cuneo Bartolomeo, procuratore-capo, res. a Torino, con Regis Luigia, resid. a Torino.

Musso Celestino, bottaio, resid. a Torino, con Travajni Catterina, sarta, res. a Torino.

Nobello Giacomo, scrittore d'insegne, resid. a Torino, con Ferrua Angela, sarta, res. a Torino.

Galetto Domenico, bracciante, res. a Torino, con Bonino Margherita vedova Gianoglio, pescivendola, resid. a Torino.

Laurenti Giovanni, calzolaio, residente a Torino, con Panietti Carolina, resid. a Torino.

Gualino Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a S. Germano Chisone, con Mosca Nicolina, filatrice, res. a S. Germano Chisone.

[illegible] rino, con Molinari Malvina, residente a Torino.

Gallarati Amedeo, macellaio, residente a Torino, con Rossi Rosa, sarta, resid. a Torino.

Orsini Antonio, fabbro-ferraio, res. a Casalmaggiore, con Favagrossa Quintilla, cucitrice, res. a Casalmaggiore.

Armellino Angelo, lavandaio, res. a Torino, con Erino Candida, lavandaia, res. a Torino.

Igiene. — Ci scrivono:

È uno scandalo che si lamenta da qualche tempo senza che l'Ufficio d'Igiene o chi per esso vi ponga riparo.

In parecchie scuderie o stalle situate nei cortili delle case più centrali di Torino si ha la deplorevole abitudine di ammassare il letame per 8, 10 fino a 15 giorni, quindi lo si fa caricare di notte per essere trasportato nei campi.

Cosa succede? Succede che quelle materie, chiuse tanto tempo negli appositi serbatoi, fermentano in modo che quando vengono estratte per l'operazione del trasporto ammorbano le abitazioni interne e producono per due o tre ore di notte non pochi disgusti agli inquilini.

Sarebbe bene che il Municipio ordinasse che questi trasporti si facessero in condizioni meno pessime per non compromettere la salute della gente.

Il Vescovo di Verona al Principino di Napoli. — Narrano i giornali di Verona che nel momento in cui le Loro Maestà ed il Principino ereditario scesero alla stazione di quella città, il cardinale di Canossa presentò al piccolo Vittorio Emanuele un astuccio contenente il ricco disegno d'un altarino coll'immagine di S. Giuseppe.

Congresso italiano per la proprietà letteraria. — Tutti sanno che il Congresso letterario, adunatosi quest'anno a Parigi, sotto la presidenza di Vittor Ugo, ha adottato delle risoluzioni ed emesso dei voti sulla migliore organizzazione della proprietà letteraria in tutto il mondo. L'Associazione tipografico-libraria italiana, considerando necessario ripigliare in esame la questione rispetto alla legge italiana e ai trattati che l'Italia ha con gli altri Stati, ha pensato farne argomento di discussione nella sua prossima Assemblea generale che deve aver luogo nell'ottobre. D'altra parte, sembrò al Comitato direttivo di quell'Associazione, che non sarebbe giusto nè conforme all'intento pratico che si vuol proporsi, l'essere soli gli editori e librai a studiare la questione senza il concorso degli altri interessati o competenti, come gli uomini di lettere e gli uomini di legge. Perciò ha deliberato di estendere l'invito in più ampia sfera, convocando in tal modo un *Congresso italiano per la proprietà letteraria*. Per non cadere nei difetti di una discussione di principii e per dare un carattere essenzialmente pratico al Congresso, si decise che le proposte, formulate in iscritto, s'aggirino esclusivamente su articoli della legge vigente o delle convenzioni internazionali, proponendo le aggiunte, modificazioni o soppressioni che si desiderano. Il Congresso avrà luogo a Milano, e durerà tre giorni, il 6, 7 ed 8 ottobre prossimo. Quelli che contano intervenire al Congresso ne mandino notizia « al Comitato direttivo dell'Associazione tipografico-libraria italiana, in Milano. »

Allo stesso indirizzo, e fino al 20 settembre al più tardi, devono essere mandate le proposte.

Esposizione di Belle Arti a Genova. — La Società promotrice di Belle Arti in Genova ha pubblicato il regolamento per la solita annuale Esposizione che nel consueto locale dell'Accademia verrà tenuta dal 1° p. v. novembre a tutto il 1° dicembre, avvertendosi che tutti gli oggetti d'arte devono essere inviati a spese e rischio dell'autore all'ufficio della Società in piazza Deferrari dal giorno 12 al 20 ottobre.

Teatri. — Carignano. — Siamo in grado di dare l'elenco del personale artistico della compagnia francese Carrier e Rey che esordirà nel prossimo ottobre a questo teatro, e che si recherà poi nei mesi di novembre e dicembre a Napoli, nel carnevale al teatro *Niccolini* di Firenze, nella quaresima al *Valle* di Roma e nella primavera 1879 al *Manzoni* di Milano.

Gli artisti di questa compagnia, a detta dei giornali, hanno fama già stabilita.

La bontà quindi del repertorio e dei singoli attori [illegible] alla compagnia Carrier e Rey il più lieto successo nelle principali città d'Italia.

Ecco l'elenco artistico:

Attrici: Berthe Jovely, 1re chanteuse; Angèle Rey, rôles de Indie e Chaumont; Juliette Clarence, 1re rôle jeune; Laure Jaum, Duègne de tous genres; Renard, 1re rôle marqué; Berthe Gaiguard, 1re ingénuité; Charmeroy, grande coquette; Manin, jeune première; Mary, 1re amoureuse; Mélanie Périchon, jeune coquette; Dumoulin, amoureuse; Marcelle, soubrette; Laure d'Aix, amoureuse; Lucie, amoureuse; Nelly, soubrette.

Attori ed altri: Anacharsis Prestreau, chef d'orchestre; Dellavaux, régisseur; Carrier, ténor comique; Charles Lamy, tenorino; Ferrier, 1r baryton; Mellner, 1r rôle en tous genres; Rey, 1r jeune rôle; Manin, jeune premier; Linon, 1r amoureux; Alfred Prost, rôle de genre, 1r baryton; Henri Deschamps, 1r comique jeune; Riches, 1r comique marqué; Emile Armand, comique grime; Paul Véret, jeune comique; Millet, 2e comique; D'Acquin, 2e amoureux; Fraisse, 3e comique, des seconds; Maurice, 3e comique, utilité; Alamy, utilité.

— Alfieri. — Si annunzia per questa sera la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* col celebre basso Alessandro Bottero (*Don Basilio*) e coi seguenti artisti: signora Binda Luigia (*Rosina*), sigr Dordelli (*Berta*), sig. Delliera (*Almaviva*), sig. Verdini (*Figaro*) e sig. Bay (*Don Bartolo*).

— Balbo. — Ieri sera gran folla alla prima rappresentazione del ballo greco-erzegovino, comico-fantastico del coreografo Rotagno: *La chiave d'oro*.

Per un'ora ed un quarto non ho visto che delle sparizioni, dei colpi di mano, dei ballabili militari con accompagnamenti di tamburi, colpi di moschetto ed altri rumori.

Lì c'era la Grecia, il Gran turco, il Kaimakan, il Voivoda, la legione straniera, e poi un russo, un inglese ed un francese che volevano a tutti i costi fare all'amore colla bella Erzegovina, la prima ballerina.

Ma corbezzoli, mi scherzate?

L'Erzegovina dev'essere dell'Arlecchino greco che coll'incantesimo della *chiave d'oro* somministra legnate alla Russia, alla Francia ed all'Inghilterra e riesce nel suo intento.

Figuratevi la gioia dei sudditi greci! Ballano tutti la furlana e sembrano tanti matti! Il gran turco è allibito. Il bravo Burzio fa smascellar dalle risa! Il pubblico applaude.

Il passo a due è stato la *great attraction* della sera.

Il pubblico aveva fissato i suoi sguardi sui piedini della signora Simoni, che è una distinta artista e fa certe *variazioncine* colla punta dei medesimi che non vi dico altro.

Il ballerino Grassi, che vedemmo al Regio ed ultimamente al Vittorio Emanuele, fa il bel paio colla Simoni ed è proprio bravo nei suoi salti e piroette.

Infine applausi al coreografo, applausi ai tamburi delle ballerine, applausi ai macchinismi, applausi a tutta la colonia greco-erzegovina scritturata dall'impresa Appendini che non dorme sugli allori... non ancora raccolti.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* Dal nostro amico l'egregio cav. E. Montabone sempre inesauribile nella sua carità, riceviamo la somma di L. 250, ch'egli ci prega di ripartire nel modo che segue:

L. 60 alla Società di mutuo soccorso fra giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, la quale lo volle eleggere a socio onorario; e alla quale egli ci prega in pari tempo di trasmettere i suoi più vivi ringraziamenti per tale dimostrazione di stima e d'affetto;

L. 50 alla Società generale di mutuo soccorso degli operai torinesi, che gli diede pure una simile prova di simpatia e a cui egli professa i medesimi sensi di gratitudine;

L. 50 al Comizio dei veterani del 1848-49, che lo volle pure ascrivere a membro d'onore;

L. 50 all'Associazione torinese dei sotto-ufficiali e caporali dell'esercito da cui egli ricevette eziandio tal distinzione;

E finalmente all'Ospedale oftalmico infantile altre L. 50, non sapendo egli con altro miglior modo manifestare la sua gratitudine per una simile accoglienza ricevuta pure dalla Società guardie-fuoco torinesi, alle quali, oltre alla gratitudine ch'egli prova per tale dimostrazione concessagli, il Montabone ci prega di manifestare i suoi sentimenti d'ammirazione per l'eroismo che quei valorosi dimostrano in [illegible] per la pubblica salvezza dal terribile disastro degl'incendi.

E noi ci affrettiamo a mandare al loro ricapito le trasmesseci somme, e non facciamo complimenti al Montabone, perchè la cosa li fa da sè e più eloquenti di quel che sarebbero le nostre parole.

— L'altro giorno i poveri di Sant'Agata Bolognese provarono una ben lieta sorpresa.

Il rettore del Collegio di Spagna, amministratore in Italia dei beni di re Alfonso XII, faceva distribuire a 200 famiglie bisognose di quel paese un largo soccorso pecuniario, in memoria della compianta regina Mercedes di Spagna che a Sant'Agata Bolognese possedeva un tenimento.

Cronaca nera. — *La donna tagliata a pezzi a* Milano. — Non si è potuto ancora stabilire chi sia la disgraziata che fu orribilmente trucidata e i cui brani si sono trovati fra Crescenzago e Turro presso Milano. Sono avvalorati sempre più i dubbii che possa essere certa Maria Trabattoni, d'anni 25, della quale non si è potuto avere più in nessun modo traccia. La Trabattoni era l'amante di un macellaio, che aveva un amico molto pericoloso. Ai due cattivi soggetti la giovane si era associata, e pare sia stata da essi uccisa per tema che rivelasse dei segreti alla Giustizia.

Infatti la Trabattoni era stata udita dal giudice istruttore presso il Tribunale correzionale di Milano il 7 corr., e doveva ricomparire il 17, per essere udita intorno ad un furto ingente, nel quale il macellaio, suo amante, era molto compromesso.

Dall'autopsia dei brani dell'uccisa si è potuto attingere la convinzione che colui il quale l'ha tagliata a pezzi, doveva essere persona esperta in simili bisogni. Fu notato che alcune membra, e singolarmente un piede, fu spiccato con una sicurezza ed un'abilità da rivelare una non comune esperienza nell'individuo che compiè un sì orribile ufficio.

Le Autorità giudiziaria e politica procedono d'accordo nelle indagini per la scoperta del luogo in cui deve aver riparato il macellaio, su cui pesa il sospetto d'essere autore di tanto misfatto.

Non uno, ma undici arresti sono stati praticati dalla Questura, e i catturati sono tutti pregiudicati della peggiore specie, sospetti complici dell'orrendo misfatto: ma hanno tutti potuto provare l'*alibi*, e furono rimessi in libertà.

*** *Tentato furto all'Esattoria d'Asti.* — Nella notte di martedì a mercoledì scorso i ladri cercarono di entrare negli uffici dell'Esattoria delle imposte d'Asti, passando per un balcone prospiciente sulla piazza Alfieri; ma, fortunatamente, il locale in cui si voleva penetrare, oltre ad essere bene assicurato, è sempre vigilato, per cui i notturni visitatori furono ricevuti con tre colpi di rivoltella, i quali andarono a vuoto. I ladri però se la diedero a gambe, lasciando sul vano del balcone alcuni ordigni che furono sequestrati.

*** **A Torino.**

Dagli amici mi guardi Iddio..... — Verso l'una della notte scorsa certi C. e B., amici da lungo tempo, passeggiavano verso il corso Massimo d'Azeglio, quando il C. s'avventò contro l'amico cercando di rubargli l'orologio. Il B. reagì e con un potente bastone diede all'amico tale lezione che egli cercò scampolarsela a gambe; ma non vi riuscì; inseguito dal B. e da parecchie guardie, fu arrestato e consegnato alla Questura.

*** *Ferite.* — Sul canto delle vie Galliari e Madama Cristina fu raccolto ieri sera dalle guardie di pubblica sicurezza un giovane di 22 a 23 anni che giaceva col capo rotto da colpi di bastone. Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, ove si seppe essere un operaio litografo, certo L. C.

— Carlo G., d'anni 60, fu aggredito ieri sera verso la mezzanotte in piazza Milano da cinque mascalzoni che dopo avergli menato addosso parecchie bastonate cercarono di derubarlo. Ma furono sturbati a mezza impresa dall'apparire di guardie e di carabinieri che essi naturalmente non aspettavano.

— Un giovane di diciannove anni percorrendo la via Cernaia fu colpito al capo da una sassata lanciata da mano ignota ma robusta. Fu medicato nella farmacia di piazza Pietro Micca.

*** *Tentata uccisione d'una donna.* — Ieri verso il meriggio certo S. S. di Sardegna, di condizione cuoco, recavasi in via del Soccorso a trovare la sua amante certa Angelina S..., ma questa tentò di sfuggirgli, perchè, dicono, *aveva per le mani un uomo più bello di lui*. Il sardo ingelosito impugnò una rivoltella e mentre l'Angelina scendeva per le scale gliela sparò contro.

Fortunatamente il colpo andò a vuoto, ma la signora S., credendo di essere ferita, cadde a terra in preda a forti convulsioni. Corse naturalmente il vicinato e due o tre coraggiosi giovani, disarmato prontamente il furibondo cuoco, lo consegnarono alle guardie di P. S.

Oh le donne!

*** *Arrestati:* 1 per oltraggi, 4 sospetti in genere, uno spenditore di biglietti falsi, 2 individui per disordini e violenze, 1 per rissa, 1 per rivolta alla forza e 1 per detenzione di coltello proibito.

STATO CIVILE DI TORINO — 11 *agosto*.

Morti. — Campra Giorgio, d'anni 69, di Villafranca Piemonte, garzone di camera di S. A. R. il principe di Carignano — Carasso Irene nata Corte, id. 60, di Casalborgone — Mathieu Leonzio, id. 19, di Cairo d'Egitto, studente — Tholosano Giuseppa nata Margaria, id. 70, di Fossano — Bruno Pietro, id. 72, di Torino, pensionato — Viecca Giuseppe, id. 70, di Torino, pensionato — Ribotta Giovanni, id. 44, di Torino, scrivano — Delli Palmira, id. 39, di Torino, maestra — Nagro Felice, id. 23, di Torino, lattaio — Barbero Antonia nata Schellino, id. 65, di Lione — Novelli Maria nata Sorba, id. 36, di Sandamiano d'Asti — Bellini Caterina, id. 31, di Arona — Gallino Fedele, id. 72, di Cisterna d'Asti — Braiaz Giovanni, id. 56, di Haute-Luce (Moutiers) — Pace Lucia nata Ruffino, id. 47, d'Ivrea. — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 21, *cioè a domicilio* 8, *negli ospedali* 13, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 25, cioè: maschi 11, femmine 14.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Attila*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

att. all'Osservatorio astronomico di Torino

11 agosto 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,4	+ 19,7	13,6	73	14° 28'	calma	n. ser.
9 a.	733,5	+ 21,6	14,9	74	14° 27'	calma	ser. n.
12 m.	733,2	+ 23,8	14,0	62	14° 29'	N E d.	s. p. n.
3 p.	732,6	+ 26,3	14,1	54	14° 28'	O d.	sereno
6 p.	732,1	+ 27,2	12,2	45	14° 29'	S O d.	sereno
9 p.	733,3	+ 23,4	13,8	63	14° 28'	S O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 17,9 / Massima + 25,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 12 agosto + 17,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 13 agosto 1878.

Nascere del SOLE, 5 19 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 7 28.

Nascere della LUNA, 7 39 sera. — Passaggio al meridiano, 0 21 matt. — Tramonto, 5 34 matt.

Giorno della Luna 15°.

Luna piena 1 ora 5 min. di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Cielo sereno e calma quasi generale in terra ed in mare. Tramontana forte e mare grosso soltanto presso il Gargano; maestrale fresco e mare agitato a Brindisi. Pressioni diminuite fino a 2 mm. in molte stazioni. Probabile un cambiamento di tempo nei paesi settentrionali ed occidentali d'Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia dell'8 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	35.1	19.5	Napoli	29.4	21.0
Venezia	26.4	20.3	Genova	29.4	22.5
Torino	25.6	17.1	Livorno	31.0	20.0
Bologna	27.8	15.8	Roma	31.4	19.7
Milano	29.2	19.4	Firenze	31.7	20.0

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Treno speciale di piacere, e di andata e ritorno per Parigi.

In conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste ferrovie e di concerto con quelle francesi, si previene il Pubblico, che, allo scopo di favorire coloro che desiderano visitare l'*Esposizione universale di Parigi*, sarà effettuato uno *speciale treno di piacere e d'andata e ritorno a prezzo ridotto da Torino a Parigi*, senza cambiamento di carrozza a *Modane*, così nell'andata come nel ritorno.

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — **Teatro Alfieri:** un *Barbiere* ancor da venire — *Caterina Howard*, tragedia lirica in 4 parti di Giuseppe Cencetti, musica del Mº Errico Petrella.

Teatro Balbo: *Attila*, dramma lirico in un prologo e tre atti, di Temistocle Solera; musica del Mº Giuseppe Verdi.

Nuove pubblicazioni musicali.

In questa settimana la Rivista musicale prometteva di essere abbastanza copiosa di notizie per la parte teatrale, perchè avrei avuto da render conto di tre opere. Ma l'ultima di queste, annunziata da più giorni, voglio dire il *Barbiere di Siviglia*, che doveva fare gli onori del teatro Alfieri col basso comico Bottero, non potè andare in iscena, causa una indisposizione (improvvisa, s'intende) del tenore: e i Torinesi, che dalle più remote parti della città erano accorsi in buon numero al teatro di Piazza Solferino malgrado l'imperversare di un acquazzone coi fiocchi, trovarono che il manifesto collocato alla porta del teatro portava tanto di striscia obliqua annunziante quella malvenuta indisposizione e la conseguente rappresentazione del *Rigoletto*.

Pare quindi che al più presto sarà lunedì sera che si potrà riudire l'incomparabile musica rossiniana e risalutare Bottero col suo cappellone da Don Basilio.

Lo stesso teatro aveva, nella settimana ora scorsa, allestita un'opera, se non nuova affatto, almeno quasi nuova, e non ancora udita a Torino. La *Caterina Howard*, tragedia lirica di Giuseppe Cencetti, musicata da Errico Petrella, destò in fatti, e per l'importanza del soggetto e per il nome dell'autore della musica, molto interessamento in tutti gli amanti della musica. Le felici ispirazioni che tratto tratto aveva questo compositore, che avevano bastato a far la fortuna di parecchie sue opere (in ispecie delle *Precauzioni*, di *Jone*, di *Marco Visconti*, della *Contessa d'Amalfi* ed anche di *Celinda*), facevano sì che ogni uditore entrasse in teatro con le più favorevoli disposizioni, e con l'intima persuasione di sentirne qui di altrettali, di applaudirle, di farle ripetere, e di portarne via qualche bocconcino a memoria fino dalla prima sera.

Corrispose l'esito a questa aspettazione?

Diciamolo pur subito e francamente: No.

L'opera fu applaudita per più sere, ma senza entusiasmo. L'esecuzione di essa non si potè dire cattiva, benchè nella prima sera paresse alquanto immatura e benchè le parti non paressero a tutti i cantanti appropriatissime. Ma un'opera Petrelliana, quando non giunge a riscaldare i suoi uditori nella prima sera fino a quel semi-delirio che destarono al loro primo apparire la *Jone* e la *Contessa d'Amalfi*, può dirsi perduta.

Se il lettore desidera sapere quali, a mio credere, siano le cause che non permettono a quest'opera di elevarsi tant'alto nel favore del pubblico e nella stima dei conoscitori quanto si elevarono quelle sue sorelle antenate, eccomi a cercare d'appagarlo: giudichi poi esso se non mi appongo al vero.

Prima di tutto credo che si può dire, ora che per Petrella è incominciato lo spassionato giudizio della storia, che, avuto riguardo alla natura dell'ingegno di lui ed alle qualità per cui egli si distingueva fra i compositori suoi contemporanei, la scelta del soggetto di quest'opera non è stata delle più felici.

Gl'infelici casi di Caterina Howard sono troppo noti perchè si possa, trattandoli in dramma, in tragedia od in libretto con qualche fedeltà storica, toglier a questi lavori quel carattere cupo e truce che risulta dai fatti, o mitigarlo, introducendovi episodi o fatti secondarii di pura invenzione. Ne segue necessariamente il bisogno di una musica poco lirica, lasciatemi dir così, e quasi continuamente drammatica; or non è questo il genere in cui meglio riusciva il compositore palermitano.

Si aggiunge a ciò che i migliori e più applauditi pezzi di questa *Caterina Howard* ricordano spesso pezzi di altre opere dello stesso autore. Nè in ciò vi sarebbe gran male se non paresse un po' pallida l'imitazione di quei tipi, e se il sapore non ne paresse un poco diluito. Quelle preziose ed invidiabili inspirazioni che si ammirano in altre opere, qui difettano e ricordano all'uditore che

Quandoque bonus dormitat Homerus.

Ne segue che l'opera in complesso riesce un po' priva di quella varietà che tiene desta l'attenzione e l'interesse del pubblico.

La parte di *Caterina* fu cantata con impegno dalla signora Giunti-Barbera: quella del re d'Inghilterra *Enrico VIII* era affidata all'applaudito baritono Enrico Masi; il tenore signor Franco sosteneva quella di *Etelvoldo*; la signora Dordelli e il signor Mancini-Silveri quella di *Kennedy* e di *Cramner*.

La messa in scena mi parve abbastanza ricca e decorosa, ed alcuni scenari ben riusciti.

***

Il teatro Balbo, riapertosi, ha principiato felicemente la nuova serie delle sue rappresentazioni con l'*Attila* di Verdi, che l'uditorio ha mostrato a segni non dubbi di gradire. Questa musica, se non è delle più elette che abbia scritto il glorioso compositore di Busseto, ha però molti altri requisiti che bastano da sè soli (anche indipendentemente dalle allusioni politiche che il pubblico italiano ha sempre intraveduto nelle *situazioni* di questo dramma) a giustificare quella grande popolarità di cui sempre godette e gode tuttora. La vigorosa espressione che in molti luoghi di quest'opera le parole acquistano dalla musica, fa sì che, se anche, per es., i passi per scala affidati a qualche soprano non riescono troppo esatti e nitidi, ciò si tollera dai più con facilità: la strumentazione, fragorosa come è noto, giova anch'essa a coprire un po' qualche mancanza d'insieme tra le voci, che altrimenti sarebbe assai più avvertibile. Così potesse giovare a ridare a quel tenore che canta in chiave di tenore chiarezza, estensione e pastosità di voce!

La minuta conoscenza, poi che l'uditore ha di quanto sta per ascoltare, se in alcuni momenti l'esigenza e facilita i confronti, in altri chiama l'immaginazione a supporre qua e là qualche suono che l'orecchio realmente non ode ed a supplire così a più d'una imperfezione.

E se, come accade qui al Balbo, le così dette masse corale ed orchestrale vanno innanzi con sufficiente fusione ed insieme, non v'è a stupire che l'uditorio si sia con replicati applausi lungo l'opera ed in fine di sera mostrato contento dello spettacolo in complesso, del nuovo direttore d'orchestra maestro Giacomo Levi e degli artisti a cui sono affidate le parti principali.

E questi sono: il sig. Padovani (*Attila*) vecchia conoscenza dei Torinesi, la signora Rosina Ajmo (*Odabella*) che ha bella voce, estesa e robusta, il tenore sig. Astorre Stucci ed il baritono sig. Isamat (*Ezio*) che ha scuola e canta con anima. Il pubblico non fu avaro di applausi, e più volte richiamò alla ribalta *Odabella*, *Attila* ed *Ezio*: del che se saranno lieti questi artisti, sarà maggiormente lieta l'Impresa che vede bene avviata l'incominciata stagione.

***

Il maestro cav. Benedetto Mazzarella, che Torino è dolente di aver perduto e che Roma può andar altera di aver acquistato, ha testè fatto seguire la pubblicazione di tre sue nuove composizioni per pianoforte a quella dei pezzi di cui già altre volte tenni parola ai miei lettori.

Questi nuovi pezzi pubblicati in Milano dallo stabilimento F. Lucca sono:

1° Una *Romanza* in *fa diesis;*

2° Uno *Scherzo;*

3° Un *Capriccio* in *si minore;*

e sono dedicati alla nobile signora Luigia Broglio nata Giulini.

Di questi si può dire con ragione che segnano un passo innanzi sui precedenti così per l'ampiezza del concetto, come per la difficoltà intrinseca d'esecuzione. Il *Capriccio* è come un diluvio di note; qualche cosa di vertiginoso e di agitatissimo, che potrebbe anche stare per finale di un concerto. Lo *Scherzo* incomincia con un bizzarro motivo in *si minore* a 6/8, cui serve di digressione un altro motivo in *re* di concetto largo e grandioso, dopo il quale torna il primo motivo. Viene poscia un grazioso *Trio* in *si maggiore*, dopo il quale si ripiglia il primo pensiero, che riappare più bello e che chiude brillantemente il pezzo. Graziosissima com'è la *Romanza* in *fa diesis*, che avrei dovuto menzionare per la prima, tanto più che con essa ha principio il fascicolo. Alcune frasi di questa sono così attraenti che non saziano mai per quanto si riodano ripetute in varii toni, anzi si riascoltano sempre con nuovo piacere.

Un difetto però trovo a queste composizioni: ed è che richiedono mani abilissime per eseguirle a dovere. Forse il signor professore del Liceo di Santa Cecilia crede che quello che è facile per lui non possa essere difficile per altri? O che, come Hummel, riduce ogni passo difficile ad una questione semplicissima di più o meno ore di studio... In questo caso io auguro ai pianisti miei lettori di impiegar tosto le necessarie ore per rendersi padroni di questi passi, e prometto loro che saranno di ciò ben compensati mercè la soddisfazione che proveranno potendo eseguire a dovere queste composizioni del siciliano maestro.

***

Una delle Messe di Mercadante più conosciute fra noi è stata ora accolta e pubblicata dalla casa Ricordi di Milano nella sua *Biblioteca musicale sacra*.

Riguardo allo stile di Mercadante nelle sue composizioni di chiesa, trovo ragionate le osservazioni che il signor Elwart fa precedere a questo lavoro, e che possono applicarsi a molti altri compositori...

***

Due piccoli pezzi per pianoforte stanno da lungo tempo aspettando qui, sul mio scrittoio, che io ne annunzi la pubblicazione fattane dall'editore F. Bianchi. Oggi finalmente sarà il turno loro.

Autore di essi è il signor Boucci: uno si intitola: *Espérance*, e l'altro l'*Adieu aux hirondelles*. Non v'è in essi gran che di nuovo, ma essendo entrambi assai facili, possono raccomandarsi ai giovani pianisti.

Domenica, 11 agosto.

Mº S. Tempia.

Questo speciale treno di piacere, che sarà regolato dall'*orario* seguente, partirà da Torino il **18** del corrente agosto alle ore **1,6** ant. e ripartirà da Parigi per Torino alle ore **10,55** pom. del **28** pure del corrente, cosicchè i visitatori potranno fermarsi a Parigi durante **dieci** giorni, compresi quello dell'arrivo e quello della partenza dalla città stessa.

ORARIO.

Andata da Torino a Parigi.

Torino partenza ore 1,6 ant. del 18 agosto corrente.
Modane arrivo ore 5,12 ant. (ora di Roma).
— partenza ore 6,38 ant. (ora di Parigi).
Parigi arrivo ore 4,20 ant. del 19 agosto corrente.

Ritorno da Parigi a Torino.

Parigi partenza ore 10,55 pom. del 28 agosto corrente.
Modane arrivo ore 9,12 pom. (ora di Parigi).
— partenza ore 12,20 ant. (ora di Roma).
Torino arrivo ore 4,14 ant. del 30 agosto corrente.

Nel detto treno speciale di piacere saranno ammessi soltanto i viaggiatori di 2ª e 3ª classe, mediante appositi biglietti valevoli per l'*andata* e per il *ritorno*, che si distribuiranno, oltre che dalla stazione di Torino, anche da tutte quelle nominate in apposito *quadro*.

Da Torino il biglietto d'andata e ritorno costa: L. 57 in 2ª classe; L. 43 in 3ª.

La distribuzione dei *biglietti* di *andata* e *ritorno* da parte delle stazioni nominate nel quadro che precede avrà luogo con tutti i treni che giungeranno il 17 corr. a Torino, dove i viaggiatori potranno restare fino alla partenza del treno speciale. Però i viaggiatori dovranno regolare il loro viaggio fino a Torino in modo da giunger quivi in tempo per la detta partenza: in caso diverso incorreranno nella perdita del biglietto. Ad eguale perdita andranno incontro i viaggiatori che non si troveranno a Parigi in tempo opportuno per partire all'ora stabilita del giorno 28 corrente agosto.

Il *ritorno definitivo* all'originaria stazione di partenza dovrà essere effettuato entro tutto il giorno 2 settembre p. v.: diversamente il biglietto di ritorno non sarà più tenuto valido.

Nessuna franchigia di bagaglio è accordata sulle ferrovie italiane. Sulle ferrovie francesi è invece accordato il trasporto gratuito di 10 chilogrammi, ma nessun viaggiatore potrà consegnarne più di 30 chilogrammi, dei quali 20 saranno tassati a tariffa ordinaria.

La registrazione dei bagagli si farà direttamente dalla stazione di partenza per quella di Parigi e, nel ritorno, da questa per quella, se entrambe sono ammesse al servizio diretto italo-francese. — Se la stazione di partenza non è ammessa al servizio diretto, la registrazione avrà luogo soltanto per la stazione di Torino o per quella di Modana a scelta dei viaggiatori, dove questi dovranno curare la rinnovazione della registrazione.

All'atto della consegna dei bagagli per la registrazione, i viaggiatori dovranno esibire il proprio biglietto di andata e ritorno.

Avvertenze.

I biglietti d'andata e ritorno di cui trattasi sono personali e non possono esser ceduti a chicchessia, nè utilizzati per altri treni all'infuori dei due speciali sopra indicati. — Chi ne facesse cessione, come chi li acquistasse o cercasse di utilizzarli per altri treni, incorrerà nelle penalità comminate dai regolamenti in vigore per i biglietti a prezzi ridotti.

Alla visita doganale dei bagagli alla stazione di Modana, tanto nell'andata quanto nel ritorno, i signori viaggiatori dovranno assistere in persona, non assumendo le amministrazioni ferroviarie veruna responsabilità in proposito.

CORRIERE DELLA SERA

11 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

10 agosto.

Commissione d'inchiesta sulle ferrovie. — La Commissione d'inchiesta per le ferrovie, come abbiamo detto, si adunerà il 18 corrente al Ministero dei lavori pubblici. Essa procederà subito alla nomina del presidente, quindi stabilirà i procedimenti per l'inchiesta, redigendo il questionario sopra gli argomenti da trattarsi. Le sedute saranno pubbliche; se ne redigerà un resoconto stenografico, e vi potranno intervenire i rappresentanti della stampa.

— *Le elezioni delle presidenze e Giunte comunali e provinciali.* — Il ministro Zanardelli diramò una circolare per abolire quella dell'on. Gerra la quale prescriveva che le sedute dei Consigli provinciali e dei Consigli per le elezioni delle presidenze e delle Giunte comunali dovessero farsi in seduta segreta. Questa disposizione avrà per la prima volta esecuzione nel Consiglio provinciale di Roma.

La circolare dell'on. Zanardelli ai prefetti, colla quale abroga quella del 28 luglio 1875, dice essere d'avviso che le istruzioni quivi contenute non sono conformi alla retta applicazione degli articoli 88, 199, 212 della legge comunale e provinciale. Ricorda che antecedentemente le elezioni delle presidenze, per gli assessori e per i revisori dei conti, erano pubbliche.

Crede che l'abrogazione sia avvalorata dallo spirito liberale delle istituzioni che vogliono nelle operazioni elettorali le guarentigie della massima pubblicità. Crede essere inconveniente che nel loro primo atto i Consigli affermino la propria personalità col licenziamento degli elettori. Domanda che i prefetti tengano conto di tali istruzioni nei Consigli autunnali.

— *Il nuovo segretario di Stato pontificio.* — Il Papa ricevette stamane il cardinale Nina. Il nuovo segretario di Stato prese subito possesso della carica, dopo una breve allocuzione agl'impiegati. Egli sta ora redigendo una circolare ai Nunzi.

CORRIERE DEL MATTINO

12 agosto.

I SOVRANI A VENEZIA.

La festa popolare.

Venezia, 11 agosto.

Vi confermo pienamente il mio telegramma. La festa popolare riescì magnifica, imponente, ordinata ed originalissima.

Questa festa popolare riuscitissima fece dimenticare il fiasco colossale della serenata: poco mancò cionullostante che anche questa festa non fosse rovinata e convertita in uno scandalo.

Già i guasta-feste non mancano mai!

Eccovi com'era la cosa. Gli ordinatori della festa s'erano fitti in capo di far pagare cinquanta centesimi d'entrata ai Giardini pubblici per ogni individuo. O dov'era allora la popolarità della festa?

Fortunatamente che si venne a più saggio consiglio: si ritirarono a tempo gli avvisi già pubblicati, si ammise tutto il popolo gratuitamente nei Giardini e si fece pagare solamente una lira ai posti riservati, vicini al padiglione dei Sovrani.

Questa disposizione diede i migliori risultati: la festa fu veramente popolare, frequentatissima sempre da un popolo immenso, che mantenne in tutta la notte l'ordine il più perfetto.

***

Spiacemi non sapere i nomi dei principali ordinatori di questo popolarissimo divertimento, perchè meritano ogni elogio per l'eleganza, il buon gusto e lo sfarzo dell'illuminazione.

Palloncini e *veneziane* di vetro, dappertutto, di tutte le foggie, di tutti i colori, disposti con maestria e novità di disegno.

Mi dicono che le luci nei Giardini, tutte sommate, fossero 16,000. A me parvero di più. Era un torrente di luce da parere quasi un incendio, che illuminava fantasticamente i giardini in tutti i punti, in tutti i modi, in tutte le direzioni.

Illuminato graziosamente lo scalo della Laguna; benissimo illuminati tutti i lati dalla parte di terra; pienissimi di luce tutti i viali, le aiuole ed i boschetti.

All'entrare si passava di meraviglia in meraviglia, ma si rimaneva poi stupiti dallo spettacolo che presentava la splendidissima illuminazione del viale principale, spazioso e lunghissimo, che mette capo alla Montagnola.

Qui giunti poi, pareva di entrare in un tempio fatato delle favole orientali.

Il padiglione destinato ai Sovrani ed alla Corte non brillava solo per la quantità immensa delle luci, ma ben anco per la grazia, il buon gusto e la ricchezza dignitosamente regale dell'addobbo. Poche volte ho visto qualche cosa di così gentile e di così armonico.

Lo stemma di Savoia, le bandiere nazionali, le armi di tutte le città italiane, i monogrammi di Umberto e di Margherita, innumeri margherite, il tutto era così ben disposto, così artisticamente collocato da formarne un complesso stupendamente armonioso.

***

I Sovrani ed i Principi, col loro seguito, giunsero al padiglione reale alle nove e mezzo.

Fu un momento veramente sublime. Che applausi! Che sincero entusiasmo!

La musica intuonò la Marcia Reale: nuovi ed interminabili *hurrà*.

La voce potentissima di tutto un popolo, e che pur pareva la voce di un sol uomo, tanto era unisona, gridava: « Evviva il Re! Evviva la Regina!... Viva il nostro Umberto! Viva la nostra Margherita! »

Quanto affetto sublime di popolo v'aveva in quelle carissime parole di *nostro* e *nostra!*

Il conte Giustinian fu ricompensato ad usura dei *dolori* sofferti per la serenata.

Il Re gli strinse la mano con franca espansione d'affetto.

***

Quanti erano poi gli spettatori di questa scena veramente magnifica?

Chi lo sa! chi poteva contarli!

C'era tutta Venezia che poteva muoversi; aggiungendovi una quantità immensa di forestieri piovuta da tutte le parti d'Italia.

Le vicinanze del padiglione reale erano stipate di gente: i boschetti, i viali, le vie adiacenti ribboccanti di popolo. Il viale principale pareva un mare di teste umane.

La riva degli Schiavoni, per tutta la notte, simulava l'aspetto di una trasmigrazione di popoli.

***

Il popolino poi si divertì per tutta la notte in modo da ricordarsene per tutta la vita. Oltre la vista degli amati Sovrani, oltre l'illuminazione splendidissima, il popolino aveva quanto mai poteva desiderare per divertirsi pazzamente.

Bande musicali, orchestre, teatrini improvvisati, prestidigitatori del popolo, giocolieri, acrobati, saltimbanchi, cuccagne e balli. Aggiungi a ciò una grandissima quantità di caffè *restaurant*, trattorie e birrarie con tutto il ben di Dio possibile per mangiare e bere; e posto tra le aiuole dei Giardini, rinfrescati soavemente dalla brezza del mare.

Lo ripeto: non ho mai veduto una festa popolare così bene riuscita.

Fra tanto popolo, nessun disordine.

Bravissimi tutti!

La città di Venezia con questa popolarissima festa data in onore dei nostri Sovrani, non si mantenne solo all'altezza delle proprie tradizioni, ma le superò di gran lunga.

GUSTAVO MINELLI.

DA ROMA.

È stato avvelenato? — Stato estero nello Stato italiano — Nuova Canossa — Il Nina — Il deserto di Roma e i giornali — Appendice al Libro Verde *— Dissensioni o quasi.*

Roma, 11 agosto 1878.

Lo dico o non lo dico che corrono voci di avvelenamento, che da pochi giorni se ne parla per Roma e se ne scrive sui giornali e che queste parole « Franchi avvelenato » ci portano col pensiero a molti secoli addietro, ai tempi in cui erano frequenti simili burlette nel Sacro Collegio? Ecco, io lo dico, mi induco finalmente a dirlo, ma protesto che lo fo per debito di cronista. Se mi metto a fantasticare sulle cause, sulle persone, non la finisco più. Franchi era liberale; dunque chi poteva odiarlo era il partito degli intransigenti. Franchi aveva iniziato le trattative colla Germania; dunque chi se la poteva aver a male erano gli ultramontani. Franchi infine aveva arditamente affrontato l'ira degli abitanti il Vaticano con le risolute opposizioni fatte agli svizzeri tumultuanti, non meno che ai monsignori e prelati brontoloni. Dunque..., ma ho protestato di non andar oltre il cómpito del cronista e mi fermo.

***

D'altronde si fermano tutti: la cassa è calata a molti metri sotto terra, la salma fu imbalsamata, dicono, l'autopsia non fu permessa. Quando ci fosse un reo egli potrebbe restar tranquillo e securo, la giustizia italiana non varca le porte del Vaticano, là dentro si possono avvelenare e scannare quanti sono, senza che neppur accorra il picchetto di fanteria del palazzo Rusticucci. È un altro Stato, un'altra potenza coi suoi ministri, plenipotenziari, ambasciatori, ecc. Oggi infatti interessa tutta l'Europa con le sue trattative, gli accordi colla Germania mettono in pensiero una frazione non piccola dei clericali specialmente di Francia.

***

Il rigido Bismarck, l'uomo di ferro, pare che si incammini bellamente a Canossa come un uomo di... ottone. I vescovi francesi ci credono poco però ad una sottomissione completa e protestano contro un semplice concordato, se Bismarck o Guglielmo non viene proprio a Roma a piedi scalzi e implorando perdono. Dupanloup non vuol saperne di riceverlo in grazia, poichè è chiaro che il veder la Santa Sede in buoni termini con tutti porterebbe una diminuzione nell'Obolo e un rilasciamento nelle ire con tanta cura mantenute vive fin qui contro la Germania e l'Italia.

A far il paio colle voci dell'avvelenamento Franchi è venuta la notizia dell'attentato a Bismarck: mettiamole insieme e non se ne parli più.

***

Il successore del Franchi non può essere che lusingato degli elogi con cui quasi tutti i giornali hanno accompagnato l'annunzio della sua elezione. Il Nina è infatti ritenuto come il più idoneo a continuare le trattative, manca forse il *savoir faire* diplomatico, ma è più acuto e più franco. Lo vedremo alla prova e fin dai primordi ci sarà campo a giudicarlo. Ripassiamo il Tevere in cerca di notizie.

Siamo al punto culminante della stagione morta; chi ha 8 giorni di libertà su 365 li sceglie appunto in questa quindicina d'agosto. Roma diventa un deserto. I giornali si affannano a metter insieme qualche notizia e si sballottano, ingrandiscono e mutano, rubandosele a vicenda, quelle magre ultime notizie che nascono ogni settimana. Anche la polemica tra *Diritto* e *Riforma* è finita. Quest'ultima ha accolto con un sangue freddo ammirabile tutte le smentite tedesche e italiane. Il *Diritto*, che non ha risparmiato nè l'ironia nè gli argomenti, ha tirato addosso al castello di carte fabbricato da Crispi e il castello è caduto lasciando scoperto il *toupé* del suo costruttore. Al berlinese sarà passata a quest'ora la voglia di far altre spedizioni di carte. Quel che seppe più amaro all'organo di Crispi si fu che il *Diritto* possedesse documenti o almeno abbia avute comunicazioni ufficiali che lo posero in grado di combatter fin nei più minuti particolari le asserzioni sue. Pare che non s'aspettasse simile manovra. Del resto paragonate l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* con quello del *Diritto* e vedrete che quest'ultimo non era solo a conoscere la verità delle cose.

L'*Opinione* e la *Capitale* biasimarono questi comunicati particolari forniti ad un giornale, mentre tutto il paese aspetta con ansietà informazioni sull'opera del *Congresso*.

***

Queste informazioni pare che non debbano esser più differite di molto e su tal proposito mi dicono sia cambiato il parere del Gabinetto, il quale prima intendeva fare una esposizione orale anzichè stampata. L'arrivo del conte Corti che inaspettato, rimproverato anzi per la sua assenza, capitò l'altra sera da Venezia, ha appunto relazione con la nuova decisione di pubblicare l'appendice. Con Corti abbiamo in Roma quasi tutto il Gabinetto: Baccarini, Bruzzo, Zanardelli, Conforti, De Sanctis. Appena Cairoli abbia preso una boccata d'aria in Isvizzera, tornerà anch'esso, e parecchie questioni, come quella della ricostituzione del Ministero d'agricoltura, quella delle ferrovie, del progetto elettorale, saranno trattate in pieno Consiglio.

***

Le voci su dissensioni nel Ministero sono quasi false; dico quasi perchè le divergenze che esistono provengono da opinioni diverse su questioni particolari e minute dell'amministrazione interna dello Stato, mentre sulla linea politica tutti i ministri sono d'accordo. Questi leggeri screzi sarebbero tuttavia sufficienti col moltiplicarsi a togliere quella compattezza vigorosa che Cairoli e Zanardelli vogliono dare al loro Gabinetto; quindi, mentre per ora si seguita a lavorare insieme e si fa il possibile per conciliare tutte le opinioni, appena la sessione sia aperta, è probabile che con dimissioni spontanee si dia luogo ad un rimpasto. Si sa che il Ministro della guerra ha accettato la carica per dovere e per non guastare e che sarà per lui un bel giorno quello in cui potrà esonerarsene. Si è notato, a proposito del Ministro della guerra, che essendo giunto con il medesimo treno che da Venezia portò l'on. Baccarini, i due ministri non erano nella stessa carrozza. Probabilmente sarà per il caldo!! A, B, C, D.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Costantinopoli, 10. — Il Consiglio dei ministri discusse oggi la questione della Bosnia. La questione greca è sempre sospesa: il *memorandum* greco non fu ancora completamente discusso.

Dicesi che distaccamenti russi sieno entrati giovedì a Varna senza opposizione: 18 vapori furono spediti a Varna per caricare il materiale.

Zepce, 8. — Ieri due brigate della settima divisione si avanzarono da Maglai sopra Zepce. Il nemico, forte di 6000 uomini e 4 cannoni, venne respinto da due posizioni dopo un ostinato combattimento. Il 27° battaglione dei cacciatori, con un attacco di fianco, costrinse un battaglione di Nizam a deporre le armi.

Filippovics ed il suo seguito sono esposti spesso al fuoco nemico. Le nostre perdite sommano a 58 tra morti e feriti; il nemico ebbe molti morti e feriti e 700 prigionieri.

Del mattino.

Venezia, 11. — Il Re partirà probabilmente mercoledì per Monza, lasciando qui la Regina.

Stassera avrà luogo la regata sul Canal-Grande.

L'incaricato d'affari della Grecia è giunto qui oggi per aspettare il ministro Delijannis, che arriverà domani.

Costantinopoli, 11. — Assicurasi positivamente che la Porta ha spedito ieri a Serajevo un ordine energico, dichiarando che si pose d'accordo coll'Austria circa le basi della Convenzione, e che quindi le truppe austriache entrano come amiche, e la resistenza sarebbe perniciosa.

Venezia, 11. — Domani si offrirà a Seismit-Doda un banchetto per sottoscrizioni. Il ministro è dappertutto festeggiatissimo. Martedì andrà a Chioggia, invitatovi da quel Municipio.

Ragusa, 12. — L'11ª brigata austriaca occupò Stolac, senza trovare resistenza. Assicurasi che il Re di Grecia ha spedito un ufficiale, con missione segreta, presso il principe di Montenegro.

Londra, 12. — Il *Morning Post* ha da Berlino: Parecchie potenze appoggierebbero la candidatura di Giorgio Bibesco al trono della Bulgaria.

Il *Times* ha da Vienna che un accordo completo si è stabilito tra la Turchia e l'Austria.

Lo stesso *Times* ha da Berlino che la spedizione russa nell'Asia centrale ha lo scopo di occupare sei piccoli Kanati fra Amudaria e Hindokosch.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 11, ore 12,10. — Il cardinale Nina diramò una circolare diplomatica, colla quale annunzia la sua nomina a segretario di Stato della S. Sede. Ieri ha preso possesso della sua carica.

— Notizie del *Fanfulla* dicono che il convegno degli Imperatori a Teplitz, fu cordialissimo, e che la diplomazia ne spera bene.

PARIGI, 11, ore 2,40. — Nei circoli diplomatici non si crede che l'insurrezione bosniaca possa produrre nuove complicazioni in Oriente.

Si attendono invece avvenimenti imprevisti in Germania.

VIENNA, 11, ore 4 pomerid. — Il giorno 7, verso mezzogiorno, ebbe luogo presso Zepce un combattimento delle truppe austriache contro 6000 turchi; la vittoria della colonna austriaca fu completa.

Quattrocento *redif* (soldati della riserva) dell'Anatolia furono fatti prigionieri.

Il kaimakan (governatore) di Zepce fece la sua sottomissione.

TRIESTE, 8. — *Vienna.* — L'Imperatore ha sospeso la sua partenza per Ischl, in seguito agli avvenimenti della Bosnia.

Costantinopoli. — La Porta licenziò parecchi battaglioni di *redif* (riserve), lasciando loro le armi. Questi si unirono agli insorti.

Agram. — Due battaglioni del reggimento Hartung incontrarono a Osvin, il giorno 7, tremila insorti, coi quali dovettero impegnar battaglia. Giunse frattanto da Maglai la colonna principale composta del 27° battaglione cacciatori, di tre battaglioni del reggimento Francesco Carlo, e di due compagnie del reggimento Re del Belgio. Gli insorti possedevano quattro cannoni e razzi incendiari. Essi furono battuti.

A Veliplanitza l'artiglieria austriaca costrinse gli insorti a ritirarsi dalla loro terribile posizione; gli insorti furono circondati e disarmati, e vennero fatti quattrocento prigionieri.

In seguito a questi combattimenti la piccola città di Zepce (o Shebsche, nella valle della Bosna) venne occupata dagli Austriaci.

Attendesi un combattimento cogli insorti a Wranduck.

Costantinopoli. — Hadgi-Loja, capo degli insorti mussulmani di Serajevo, annunziò nelle moschee che egli è autorizzato dal gran sceriffo della Mecca a proclamare la guerra santa.

Presburgo. — A causa d'una esplosione, una fabbrica di dinamite fu totalmente distrutta.

Vi sono cinque morti.

Del mattino.

NAPOLI, 12, ore 8,29. — Un'immensa folla di cittadini assisteva ieri alla solenne entrata del nuovo arcivescovo Sanfelice.

Durante il cammino monsignore ebbe pochi fiori ed applausi.

Alla sera si volle improvvisare un'illuminazione che riescì meschina. È stato un successo di curiosità e non altro.

Il Governo si è astenuto completamente. Nessun disordine si ha a deplorare.

Attendevano l'arcivescovo alla stazione della ferrovia le deputazioni del Capitolo del Duomo e della aristocrazia.

VENEZIA, 12, ore 9,20. — La regata riuscì imponente. Il primo premio fu vinto dal gondolino *Arancio*, di cui era poppiere il sig. Fighetti.

Dopo ebbe luogo il corso di gala delle gondole, ch'ebbe pure uno splendido successo.

I Sovrani furono acclamatissimi in piazza San Marco. Tempo magnifico.

PARIGI, 12, ore 10. — Non ha alcun fondamento la voce corsa, che la Russia fosse sul punto di realizzare un imprestito con un gruppo di finanzieri, alla testa dei quali doveva trovarsi la Casa Rothschild incaricata dell'operazione.

VIENNA, 12, ore 10,45. — La sesta divisione comandata dal generale Filippovics ha riportato una vittoria a Zepce contro gl'insorti bosniaci. La colonna austriaca ebbe 6 morti e 50 feriti; le perdite dei Musulmani sia in uomini che in armi e munizioni sono enormi.

Zepce è occupata dalle truppe austriache.

VENEZIA, 12, ore 10,45. — In questo momento un popolano freddò con un colpo di coltello un altro popolano per futili motivi.

L'uccisore, pure ferito, venne arrestato.

ROMA, 12, ore 11,15. — Dicesi che le Loro Maestà intendano visitare la Sicilia nell'ottobre prossimo.

— L'*Avvenire* e il *Diritto* smentiscono l'annunziato movimento nelle sotto-prefetture.

— I principali nunzi della Sede apostolica all'estero verranno prossimamente a Roma ad ossequiare il Papa e a concertare col nuovo segretario della Santa Sede, il cardinale Nina, sulla condotta da tenersi colle potenze estere.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

I prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono i seguenti:

Per un anno	L. 22 —
» nove mesi	» 18 —
» sei mesi	» 12 —
» tre mesi	» 6 50
» un mese	» 2 25

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* ricevono pure gratuitamente la *Gazzetta Letteraria* che si pubblica ogni sabbato.

Si fanno pure associazioni a parte per la *Gazzetta Letteraria* alle seguenti condizioni:

Un anno	L. 4 —
Sei mesi	» 2 50

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* godono il vantaggio di poter acquistare i volumi della *Scelta di buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina, al prezzo di soli 80 centesimi per volume, mentre per i non associati il loro prezzo di catalogo è di L. 1 50.

Ogni volume in bel formato in-12° contiene circa 200 pagine di stampa.

Nella *Scelta dei Romanzi stranieri* furono già pubblicati i seguenti 25 Romanzi in 33 volumi:

G. SANDEAU — **Marianna**, volumi 2.
E. MARLITT — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
MISS MULOCH — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
EMILIA CARLEN — **La signorina Nanny**, vol. 1.
DICKENS — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. FEUILLET — **Sibilla**, vol. 2.
POUSCHKINE — **La figlia del capitano**, vol. 1.
S. B. SAINTINE — **Picciola**, vol. 1.
E. MARLITT — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. SANDEAU — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
TURGHENIEFF — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. CARLEN — **Sei settimane**, vol. 1.
E. MARLITT — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
GUSTAVO DROZ — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.
N. GOGOL — **Tarass Bulba**, vol. 1.
G. SANDEAU — **Un'eredità**, vol. 1.
WILKIE COLLINS — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. VON DEWALL — **Un segno di primavera**, vol. 1.
E. CONSCIENCE — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. BLANDY — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. AUERBACH — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. MARLITT — **La Principessina**, vol. 2.
Id. — **In casa del banchiere**, vol. 2.
JUAN VALERA — **Pepita Jimenez**, vol. 1.
E. MARLITT — **La seconda moglie**, vol. 2.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 11 agosto.

Più attive furono in questa settimana le transazioni sul nostro mercato del vino. La quantità venduta fu di ottocentocinquanta ettolitri, cioè:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	200
Freisa	»	220
Uvaggio	»	250
In totale ettolitri		850

Le principali provenienze dichiarate furono le seguenti:

Del circondario di Casale:

Rosignano, Vignale, Mirabello, Balzole, Viarigi, Casorzo, Cuccaro.

Del circondario d'Asti:

Scurzolengo, Montechiaro, Castagnole, Isola, Cortanze, Sandamiano, Ferrere.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Priocca, Govone, Ceresole.

Del circondario di Alessandria:

San Salvatore, Bassignana, Spinetta, Lu, Quargnento.

Del circondario di Torino:

Chieri, San Sebastiano, Pino, Mombello, Andezzeno, Rivoli, Sciolze.

Insieme alla maggiore animazione delle transazioni, dobbiamo ancora notare in questa settimana una nuova piccola riduzione nei prezzi, non già nei vini di barbera e grignolino che continuarono a trattarsi da lire 49 a lire 54, in media lire 50 all'ettolitro, ma nelle qualità di freisa ed uvaggio che, in luogo di L. 38 a L. 46, si trattarono da L. 38 a L. 44, in media L. 41 all'ettolitro. Quindi le medie generali risultarono di sole L. 45 50 all'ettolitro e L. 22 75 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 36 50 all'ett. e L. 18 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Forse è a questa piccola riduzione di prezzo che è dovuta la maggior vendita della settimana. Quello però che è certo si è che i venditori si sottomettono con molta difficoltà a nuovi ribassi, protestando che essi non possono ottenerli dai proprietari, i quali per non accordarli si appoggiano sulla scarsezza e la buona qualità delle rimanenze, e sui dubbi che esistono tuttora sul prossimo raccolto. E noi non possiamo in coscienza negar fede a queste asserzioni, poichè vediamo molte corrispondenze delle provincie esprimersi nello stesso senso.

Se non si fecero spesso quelle grosse vendite che fanno parlare le cronache dei giornali, pare che le vendite giornaliere non mancarono mai, e che per esse i depositi si assottigliarono in modo che ora incomincia a sentirsene il vuoto. Si calcola che la rimanenza attuale basterà appena per servire i bisogni giornalieri, per i due mesi che ancora ci dividono dal raccolto; e se si tien conto che i vini che rimangono nelle cantine sono i migliori dell'annata, non si troverà certo che abbiano torto i proprietari tenendone sostenuti i prezzi. Vedremo poi a chi darà ragione il risultato dell'attuale campagna, o per meglio dire il futuro raccolto.

Finora le apparenze sembrano dar torto ai proprietari, perchè il tempo è sempre favorevolissimo alla campagna e le viti sono cariche d'uva; ma non mancano le lamentanze per i guasti prodotti dalle pioggie troppo abbondanti, dai freddi intensi succeduti a calori esagerati; quindi, a ben considerare le cose, le opinioni restano divise in modo da non potersi arrischiare un giudizio senza correre il pericolo d'ingannarsi. In mezzo a questi contrari apprezzamenti, chi avrebbe torto di lamentarsi sarebbe il consumatore, il quale oramai beve, ad un prezzo abbastanza conveniente, un vino veramente eccellente.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 10 agosto 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	8	550 59
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	8	550 59
		Tot. nel mese a oggi	68	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	9	843 25
		Trame	3	370 52
		Greggia	6	475 18
		Articoli diversi	1	31 72
		Totale	19	1670 67
		Tot. nel mese a oggi	140	

PINEROLO, 10 agosto. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 17	20 66	424	5 —
Segale	»	13 70	12 61	165	3 06
Granoturco	»	16 75	15 66	134	3 71
Pomi di terra	»	0 75	0 59	241	miria

MILANO, 7 agosto. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti:

Frumento	quint. L.	25 75 a 28 —
Frumento Po	»	27 50 a 29 —
Granoturco	»	18 50 a 21 —
Segale	»	19 50 a 20 50
Riso nost. dazio escluso	»	32 — a 35 50
Riso pugliese	»	32 — a 35 50
Avena	»	17 — a 18 —

PAVIA, 30 luglio — Ecco i nostri prezzi:

Grano	al quint. L.	25 50 a 28 75
Granoturco	» »	18 — a 20 50
Segale	» »	13 50 a 19 50
Riso	» »	32 — a 33 50
Risoni	» »	19 — a 21 —
Avena	» »	16 25 a 17 25

BORSINO.

Torino, 10 agosto (ore 5 pom.).

L'apertura della Borsa di Parigi si faceva in ribasso sui corsi di ieri sera: 3 0[0 76 20, 5 0[0 110 60, Ital. 74 45.

Ma anche oggi pare che le transazioni fossero pressochè nulle, i corsi di chiusura essendoci pervenuti con differenze minime pel 5 0[0 a 110 67, per l'Italiano a 74 40. Il 3 0[0 invece riprendeva 22 cent. a 76 42.

Da noi la Rendita fine corr. fece 81 07 1[2 a 81 10 per piccolissima partita.

Vi era qualche domanda di titoli pronti, ma mancavano i venditori.

Mobiliare 666 a 667.

In altri valori nulla affatto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 agosto 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in l. 81 20 f. c.

C. d. m. in c. 81 05.

Media d'ufficio 81 00.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 288.

Oro da 21 70 a 21 76.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve / lungo	meno 3	108 55	108 85	— —	— —
Svizzera	meno 4	108 55	108 80	— —	— —
Londra	più 4	— —	— —	27 05	27 10
Germania	più 4	— —	— —	133 1[2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 agosto 1878.

Alla debolezza della Borsa di sabato tenne dietro alla sera dello stesso giorno una completa nullità d'affari che continuava pure ieri.

Il 3 0[0 francese ricadeva a 76 20, il 5 0[0 a 110 60, l'Italiano a 74 37 1[2.

Da noi questa mattina la Borsa era più che a metà vuota; oltre quelli che erano già partiti per i monti e per i mari, molti altri li avevano seguiti per approfittare di questa settimana in cui vi è una festa.

Quindi gli affari furono più nulli del solito. La Rendita fece 81 10 a 81 12 1[2, rimanendo in chiusura in denaro a questo prezzo con lettera a 81 15.

Per contanti si fece 81.

Az. Banca Naz. 2050 a 2060.
Az. Mobiliare 666 a 667.
Az. Banca di Torino 705 a 710.
Az. Banco Sc. 287 1[2 a 288 1[2.
Az. Banca Subal. 511 a 512.
Az. Tabacchi 822 a 823.
Az. Meridionali 341 a 342.
Obbl. Meridionali 252 1[2 a 253 1[2.
Obbl. Cavour 511 a 512.
Cartelle S. Paolo 476 a 477.
Francia 108 50 a 108 83.
Londra 27 05 a 27 12 1[2.
Oro da 21 68 a 21 74.

Torino, Tip. Roux e Favale.